

BEL VEDERE

Michelangelo al Castello Sforzesco

BEL VEDERE

19_02_2011



**Margherita
del Castillo**



“Non sono un architetto”, diceva di sé Michelangelo. Difficile credergli, anzi, impossibile: per quanto tardiva sia stata la sua vocazione architettonica, rispetto a quella di pittore e scultore, essa rappresentò, soprattutto a Roma, la fonte della sua principale attività. Il Buonarroti, strategicamente, così dicendo preferì non porsi strettamente e precocemente a confronto con specialisti del passato, del calibro di Brunelleschi, o grandi contemporanei, come la potente famiglia da Sangallo. Egli, però,

credette fermamente nelle proprie capacità architettoniche di cui intuì la portata rivoluzionaria. Forse anche per questo diede fuoco, in punto di morte, a gran parte dei suoi schizzi, per gelosia o per paura che qualcuno li copiasse senza averli compresi fino in fondo.

Capire Michelangelo architetto è, ancora oggi, impresa impegnativa. La mostra in corso al Castello Sforzesco di Milano rende conto dei più aggiornati studi a riguardo, riunendo cinquanta disegni autografi, provenienti da Casa Buonarroti, suddivisi per temi di edilizia civile, militare e religiosa. Nelle sale viscontee della fortezza milanese è possibile ricostruire la storia di fabbriche celeberrime, alcune delle quali realizzate, altre rimaste incompiute e altre ancora nemmeno iniziate.

Il percorso espositivo è cronologico e prevede, dunque, una prima parte fiorentina e una seconda romana. Sono disegni bellissimi, fogli che spesso l'artista riutilizzava e sui quali riscriveva, sovrapponendo più versioni di particolari o insiemi architettonici. Essi documentano diversi livelli esecutivi, dallo schizzo al progetto rifinito in forme e dimensioni. Ripercorrere queste stratificazioni diventa, perciò, determinante per approcciare il suo metodo progettuale, del tutto unico e personale. Risulta evidente, infatti, che Michelangelo non attinse mai da ricerche filologiche ma da un mondo solo suo, pieno di ricordi di quanto aveva visto, utilizzando, quindi, un processo puramente mnemonico che se da un lato rende senz'altro la ricerca più ardua, dall'altro la fa apparire, contemporaneamente, più affascinante.

Il Museo d'Arte Antica, cuore dei Civiche Raccolte d'arte custodite nel Castello di Milano, conserva l'incompiuto capolavoro della Pietà Rondanini, cui si dice il maestro abbia lavorato fino agli ultimi giorni della sua vita. A partire dal mese di marzo accanto ad essa sarà esposto un nucleo significativo di disegni di Michelangelo che testimoniano l'evoluzione, nel pensiero dell'artista, del tema della Pietà, a lungo indagato. Dai molteplici ripensamenti tecnici e formali si evince il tormento dell'uomo Michelangelo, che trova preciso riscontro nelle sue Rime religiose, alcune delle quali esposte per l'occasione.

MICHELANGELO ARCHITETTO

nei disegni della Casa Buonarroti

Milano, Castello Sforzesco –sale Viscontee

Fino all'8 maggio 2011

L'ULTIMO MICHELANGELO

Disegni e rime attorno alla Pietà Rondanini

Milano, Castello Sforzesco – Museo d'Arte Antica

18 marzo – 19 giugno 2011

Orario: da martedì a domenica 9 – 17.30. Chiuso il lunedì

ingresso: intero € 6; ridotto € 3

info: 02/88463700